LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 27 Gennaio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 23

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 p linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Da Trieste.

— Quanto poco ci vuole per un sequestro.

Il *Piccolo della Sera* del 23 dicembre ultimo, veniva sequestrato per una notizia intitolata «Il Santo Stefano in Italia», nel contesto della quale era menzionato anche il teatro di Trento. Il sequestro fu confermato dal Tribunale provinciale, che ravvisò in quella pubblicazione gli estremi oggettivi dell'eccitamento all'odio e al disprezzo contro il nesso politico dell'impero.

Contro questa decisione il giornale presentò reclamo, che si discusse ieri davanti al Tribunale.

Il rappresentante del P. M., dott. Pangrazi, constatato che sotto il titolo «Il Santo Stefano in Italia» era stata effettivamente posta una città che appartiene al nesso politico dell'impero e non al regno d'Italia, sostenne risultarne spontaneamente, senza bisogno di ulteriori deduzioni, la sussistenza degli estremi oggettivi del reato; e domandò la reiezione del reclamo.

Il rappresentante del giornale, dott. Prezioso, contrasservò che il significato del titolo «Il Santo Stefano in Italia» riceveva dal tenore della notizia una così chiara delimitazione al solo campo artistico, da esser messo completamente al coperto da interpretazioni equivoche, quindi anche da quella incriminata. Posto, com'è necessario, in relazione con la notizia, il significato del titolo diventava «Il Santo Stefano nei teatri italiani»; frase, contro la quale, se fosse stata adoperata il P. M. non avrebbe mosso obiezioni. Ora tutta l'arte del rappresentante il P. M. non sarebbe bastata a distruggere la perfetta equipollenza sussistente tra quella frase che il P. M. avrebbe permessa e quella che oggi vorrebbe, invece, condannata. Se nella notizia si fosse trattato, anzichè d'arte, di politica, l'includervi sotto quel titolo una città non appartenente al regno d'Italia, sarebbe stata un'inesattezza di fatto, e il P. M. non l'avrebbe potuta colpire, perchè il giornale non l'avrebbe commessa. Ma quando si parli di lettere o di musica, quando si parli, in generale, d'arte, è impossibile adoperare altro vocabolo che il nome delle singole nazioni, per sintetizzare un complesso di manifestazioni d'arte nazionale. Nè con ciò vien leso in alcun modo il nesso politico dell'impero, al quale popolazioni di queste varie nazionalità appartengono.

Nel caso concreto, dunque, dato il senso ristretto del titolo, non vi fu, nemmeno una certa inesattezza; ma se però questa sussistesse, in tale semplice inesattezza, non accompagnata da nessuna frase di carattere sedizioso, spoglia d'ogni parola di contorno che fosse atta a determinare nel lettore una qualunque estensione all'ordine politico, non si potrebbe certo ravvisare la capacità oggettiva alla perturbazione della pubblica tranquillità.

La Corte accolse invece la tesi del P. M., respinse il reclamo e confermò il sequestro. Nella motivazione è rilevato che, se anche la notizia è spoglia di ogni contorno ed è per sè irrilevante, nondimeno, avuto riguardo alle condizioni speciali dell'ambiente, essa, per il solo fatto che vi si presenti come appartenente al regno d'Italia una città dell'impero austriaco, deve riconoscersi come atta ad istigare ad odio e disprezzo contro il nesso dell'impero.

— L'erario italiano versa 457 000 lire al Comune di Trieste.

Un rescritto della Luogotenenza informò in questi giorni il Municipio che l'erario italiano ha rimesso l'importo di cor. 443 803 72 (lire 457 177) dovuto al nostro Comune per spedalità arretrate. La Delegazione municipale deliberò di esprimere la riconoscenza del Comune all'on. Luzzatti, ministro del Tesoro, che occupatosi personalmente della questione, sbrigò subito la pendenza.

Il Comune di Udine nel 1903.

Cenni statistici.

Ecco alcune cifre tratte dal bollettino statistico municipale del dicembre 1903.

Il movimento di popolazione ha dato a fine d'anno questi risultati: nati vivi 1118, matrimoni 261, morti 1008. I 1118 nati vivi si distinguono in 575 maschi e 543 femmine; 961 leggittimi e 157 illegittimi, 525 nati in città, 474 nell'andito suburbano 119 negli ospizi di maternità.

Il numero di 261 matrimoni è il massimo finora raggiunto e vi concorsero 232 coppie di celibi, 10 di celibi con vedove, 14 di vedovi con nubili e 5 di vedovi con vedove.

La somma di 1008 morti risulta di 537 mas. e di 471 fem. di 548 celibi, 274 coniugati e 186 vedovi. Morirono in città, a domicilio 340; nell'ospitale civile 402; nell'ospizio degli esposti 34; in altri istituti 5; nell'ospitale militare 8; nel territorio rurale 219.

Nel primo anno di vita ne son morti 242 e da 1 a 5 anni 92, più da 6 a 20 anni 65, da 21 a 50 anni 185, da 51 a 80 anni 365, oltre 80 anni 59, comprese tre nonogenarie. Cause di morti più frequenti la infiammazione degli organi respiratori (198) le infiammazioni intestinali (97) l'inanizione e il marasmo infantile (88) la cardiopatie (85) Fra le violenti, sono annoverati 2 omicidi e 6 suicidi.

Le vicende meteorologiche. — Udine, nel 1903 ebbe 90 giorni perfettamente sereni la maggior parte in gennaio, marzo, agosto e settembre; con pioggia 133; temporaleschi 19; con grandine 6 e con gelo 22, dei quali 14 in gennaio, 3 in febbraio, 2 in aprile nei giorni 18 e 19 — che determinarono quel buon servizio di essicazione ai germogli dei gelsi — e 3 in dicembre.

La quantità d'acqua caduta in tutto l'anno raggiunse l'altezza di 1805 millimetri e quindi 654 in più della media locale che, secondo le osservazioni del Venerio, è di 1551 mil.

Il mese più piovoso fu il dicembre (286 mil.); il meno piovoso l'agosto (26 mil.) Non, poca quantità nei giorni 13 e 14 gennaio e nel 31 dicembre.

La pressione barometrica segnò questi estremi, 767 — nel 10 febbraio e 724 nel 29 novembre (osservatorio Malignani) minimo veramente notevole perchè si avvicina a quello memorando del 2 febbraio 1823 di 721 85.

Nei giorni 18 e 19 gennaio, Udine ebbe la temperatura più bassa — 5.8, ma soltanto nel 17 gennaio la colonna termometrica stette tutte le 24 ore sotto lo zero, oscillando fra — 1 6 e — 4 4. La temperatura massima, 31 5, fu notata nel 19 luglio, e con caso davvero eccezionale, quasi la stessa elevazione, termom 31.01 avvenne pure nel di 6 settembre, quando di solito, il termometro ha già impresa la gradazione discendente.

Le raffiche più violenti si scatenarono nei giorni 13 e 17 gennaio e 12 e 13 settembre.

(*Vedi 4.a pagina*)

CRONACA PROVINCIALE

TRAVESIO

Una grande festa operaia

Inaugurazione della bandiera della Società Operaia.

Un parroco che inneggia ai Sovrani.

(*Ezio.*) — Cinque anni fa in Travesio veniva fondata la Società Operaia di M. S. con a capo il benemerito Presidente sig. Bortolussi. La Società ora conta il bel numero di 150 soci. Il capitano di fanteria sig. Giovanni Cargnelli, con animo gentile, in uno alla sua gentilissima signora Zanutti Angelina regalò alla detta Società il vessillo; vessillo che fu benedetto nella chiesa parrocchiale di Travesio sino dall'altro giorno, presenti il Canonico Mons. Cesca, il prof. Pascotto, il Parroco don Carlon ed il cappellano Tosoni. Da matrina fungeva la signora Zanutti.

Oggi seguì la consegna del vessillo alla Società Operaia.

Fin dalle prime ore del mattino gli spari dei mortaletti nella borgata di Molevana annunciarono che il giorno tanto desiderato e atteso era giunto. In tutte le vie, in tutte le borgate si vedono archi trionfali ricoperti di bandiere tricolori. Da molte case pure sventola il vessillo nazionale. Alle 9 1/4 arriva la banda di Spilimbergo diretta dal bravo maestro Cigana. Nella frazione di Usago è ricevuta da un'apposito comitato e subito si dà principio a formare il corteo. Precede la banda, tengono dietro i soci di Usago con distintivo, e ci si incammina per la borgata di *Molevana*. In un piazzale imbandierato, i soci di quella borgata offrono una bicchierata, e quindi di nuovo si procede con quelli per Travesio. Su ogni sentiero che mette in altre borgate si incontrano altri soci operai, i quali pure si uniscono al corteo, e questo così va sempre più ingrossandosi.

Uno stuolo di paesani fa ala al lungo corteo, mentre la banda suona allegre marcie.

Giunti a Travesio, si passa in Municipio, da dove viene presa la bandiera e si prosegue per la borgata dei *Zancans* ove abita il Presidente della Società sig. Bortolussi. Qui la bandiera, un vero capolavoro eseguito a Milano dai fratelli Bocconi, viene spiegata e presentata al Presidente al suono della marcia Reale e fra gli applausi dei presenti. Il Presidente che non è ancora rimesso da una recente malattia si dichiara spiacente di non poter intervenire a prender parte alla festa operaia augurando a tutti buon divertimento.

Quindi il corteo si mette di nuovo in cammino ed arriva verso le dieci e mezza

In Municipio.

Nella vasta corte si sono riunite le rappresentanze delle Società consorelle intervenute per assistere alla festa, e cioè: Spilimbergo, Pinzano, Lestans, Treppo, Castelnovo Campone, Del Dodismala, Meduno, Navarons con bandiera, Valeriano, Sequals e Solimbergo, senza bandiera.

Il capitano Cargnelli portò il saluto alle Società consorelle.

Viene poscia servito il Vermout d'onore.

Il corteo quindi s'incammina verso la piazza ove è eretto un palco apposito, nel quale prendono posto le bandiere e rappresentanti. Di fronte al palco si trova la bandiera da inaugurarsi.

La vasta piazza è gremita di popolo sopra i muri degli orti vicini, sopra gli alberi, si vedono ragazzi rampicati.

La consegna

Fra un silenzio religioso il dottore sig. Cargnelli pronuncia un elevato discorso, e quindi fa la consegna della bandiera. Il momento è solenne. La banda intuona l'inno reale, il pubblico applaude, da qualche parte si grida: *Viva Trento e Trieste!* le bandiere si abbassano.

Cessati gli applausi, il Vice Presidente della Società Operaia di Travesio sig. Bergamo legge il seguente discorso:

Signori!

«Il nostro Presidante, impedito da lieve indisposizione di trovarsi qui con noi in questo solenne momento, ma pur volendo prenderci parte in ispirito e col cuore, si è compiaciuto di delegare me a rappresentarlo ed io, sebbene mi sento trepidante, procurerò alla meglio di esplicare i suoi sentimenti che sono anche i miei».

«Prima di tutto porgo il doveroso saluto ai sigg. rappresentanti delle Società consorelle che hanno avuto la cortesia di accettare il nostro invito e di onorare la nostra festa; nonchè a quelle che, impedite dall'intervenire, vi aderirono gentilmente».

«Un saluto poi mando al generoso donatore del vessillo ed alla sua graziosa signora che fu tanto gentile da fungere da matrina».

«Nel ricevere in consegna quel labaro, noi ci siamo fermamente promessi di tenerlo e di custodirlo quale sacro deposito. Ci siamo promessi di difenderlo come il prode e valoroso soldato difende, anche, col sacrificio della propria vita, la bandiera che la Patria gli affida *(applausi)*».

«Sotto l'egida e l'usbergo di quella insegna noi ci sentiamo sempre dovunque forti e compatti per combattere nelle inevitabili lotte della vita».

«Voi vedete su quel vessillo dipinte e strette insieme due mani. Simbolo della fratellanza umana». «Voi scorgete sulla bella insegna il motto: *Dio, Patria, Lavoro*».

«Quel motto, o signori, apparisce semplice, ma quel motto è santo, è inspirato ad un alto e perfetto ideale, purificato da ogni dottrina e da ogni principio contrario alla scienza al progresso alla civiltà. *(Bene!)*»

«La bella bandiera sarà da noi maggiormente amata perchè porta i colori nazionali, i tre colori dell'Italia tutta, dell'Italia intera che il grande poeta spiegò:»

«Il Bianco è l'alpe, il rosso i due vulcani
Il verde l'erba dei Lombardi, piani.

«Operai, che la sorte obbliga ad emigrare il lontane terre straniere, portate con voi il caro ricordo di questa festa che è veramente festa nostra, festa dell'operaio laborioso incallito in ogni specie di fatiche e di pericoli, sulle fabbriche, nelle officine e nei solchi bagnati dal suo sudore.

«Anche lontani, col pensiero a quel vessillo voi sarete sempre con noi uniti e concordi nella fratellanza e nel mutuo soccorso.

«Il bel vessillo sarà per noi di conforto nei giorni nefasti di lutto e di dolore, e sarà nostro orgoglio nei giorni di letizia, di gaudio.

«Signori tutti; chiudo il mio breve e disadorno dire commosso e fiero di appartenere ad un sodalizio operaio, e dal profondo del cuore, interprete del sentimento vostro e di quello del nostro egregio presidente, inalzo il grido di viva-viva la nostra bandiera Sociale». (*Da tutte le parti si odono le grida di viva il Presidente! viva la Società operaia di Travesio*).

Parlò applaudito anche il sig. Golofassi di Toppo.

Quindi formato nuovamente il corteo, con la banda in testa, ebbe luogo la sfilata lungo il paese.

Il banchetto.

Alle 12, in un vasto salone del sig. Tisin ebbe luogo il banchetto di 150 coperti, servito inappuntabilmente del sig. Angelo Bano.

Sedeva al posto d'onore il vice Presidente sig. Bergamo; alla sua sinistra il Cap. Cargnelli; alla destra il vice Presidente della S. O. di Spilimbergo signor Sedran e poscia tutte le altre rappresentanze. Noto fra gli intervenuti il prof. D.n Tositti il Parroco di Toppo D.n Politti, il medico D.r Gasparini il D.r Agosti, i sigg. Del Frari e Tositti di Castelnovo ed altri ancora.

Durante il banchetto la banda suonava allegri ballabili.

Diede la stura ai brindisi il sig. Bergamo, il quale legge prima numerose adesioni di Società impossibilitate ad intervenire e di altri invitati, fra i quali il sig. D'Andrea di Meduno il cav. Concari di Spilimbergo ecc. Brindò poscia alla prosperità delle Società consorelle e di Travesio.

Il D.r Agosti legge una lettera del Presidente Bortolussi nella quale dice da sentirsi commosso per la spontanea dimostrazione di oggi ed egli a nome del benemerito Pres. ringrazia tutti gli intervenuti

Parlarono applauditissimi pure i sig. Del Frari, Picco, De Nardo Cargnelli, Golofassi il prof. Tositti il Parroco Don Politti il quale chiuse il suo discorso col grido *viva il Re viva la Regina*.

Da tutta la sala si ripetè il grido fra applausi incessanti.

Le mense si levano alle due e mezzo e dopo viene di nuovo formato il corteo, il quale, sempre accompagnato dall'instancabile banda di Spilimbergo, si portò un'altra volta nella borgata di *Molevana* e poscia sotto le finestre dell'abitazione del capitano Cargnelli ove egli e la sua graziosa signora vennero fatti segno ad una simpatica dimostrazione di riconoscenza. E qui al suono dell'inno reale il corteo si sciolse. La simpatica e geniale festa resterà caramente impressa nel cuore di tutti e specie degli abitanti di Travesio.

Un bravo al Consiglio d'amministrazione al Segretario della Società e comitati costituiti nelle borgate per gli addobbi e per il buon andamento della festa.

TRIVIGNANO UDINESE

— Imprese ladresche.

26. — Il sig. Domenico Torossi tiene qui un negozio di vari generi che è l'invidia dei ladri. Qualche anno fa il proprietario ebbe una mattina la brutta sorpresa di vedersi scassinata una finestra e mancare dai cassetti oltre un centinaio di lire sbadatamente lasciate la sera prima in negozio. Dall'ora in poi il proprietario fu più vigile nella tema d'una seconda impresa. Difatti la si tentò la scorsa notte, scassinando questa volta la finestra della cucina. Accortosi del tiro che gli si stava preparando il Torossi armatosi ben bene, senza far rumore ed all'oscuro, discese e si appostò in attesa vicino alla finestra che i mariuoli forzavano, senonchè, sentito anche la sua signora lo scricchiolio accese il lume nella sua camera e il filo di luce uscente dalle socchiuse finestre mise in fuga i ladri ed il sig. Torossi non ebbe neppur la soddisfazione di scoprirli.

La cronaca provinciale cont. in II.a pagina.

Seccature e seccatori.

Sono tante, e di tanti generi, le une e gli altri, che pel solo inventario dell'Arsenale seccatorio, ci vorrebbe un volume e per le definizioni non basterebbe una biblioteca! In genere, però, siamo tutti d'accordo «che seccatura non cade, se non che nel Galantuomo occupato.» L'ozioso non ha diritto di lagnarsi d'essere seccato. Che se ardisse di farlo, bisogna subito obbligarlo a chetarsi: perchè col sopportare la seccatura vien graduato alla Dignità di far qualche cosa, cominciando a entrare negli uffici della vita civile.

L'unità della seccatura si mantiene ininterrotta con gli augurii di capo d'anno, dai quali siamo, ringraziando Dio, appena usciti.

Io non parlo degli augurii che si danno in iscritto, con tanto danno dell'erario privato con tanto ritardo dei corrieri, con tanti altri inconvenienti, parlo di quelli che si debbono dare o ricevere personalmente. Domandatelo alle autorità dalle più altolocate, alle più modeste!

***

E che dire delle seccature epitalamiche, per lo più poetiche, oppure di erudizione, edite in onore di sposi, che nove volte su dieci non le leggono o lette non le intendono? Povero poeta, obbligato a ragionare co' Fati, a indovinare il Libro del Futuro, a camminare per la nebbia degli Arcani, a gittar ponti fra l'Amore e l'Eternità e a condurre per mano la prole futura sopra vie maestre selciate di mitologia o di storia greca o romana!... Almanco queste seccature lavorano nell'incerto; può sperarsi che le nozze mettano al mondo qualcosa di buono; ma le seccature cosiddette di negozio e di complimento? Per esempio voi, state per partire: e siete per forza obbligato a ricevervi fra tante cerimonie i tutti hanno saluti diversi raccomandazioni nuove ed a tutti dovete rispondere in forme diverse. E chi vi rigira una pratica; chi vi porge un biglietto; chi legge una carta, chi arrischia un vezzo, chi una freddura; un uomo politico, per esempio che dalla provincia va a Roma, è il soggettotipo di questa specie di seccatura attiva che secca il seccato ed empie di speranza e di giubilo il seccatore.

E la seccatura di cerimonia di cui si gratifica l'infermo quando ha ricuperata la sanità perchè torni a perderla, dove la mettete? Estenuato il convalescente dalle diete, ridotto al lumicino dai medicamenti, cogli spiriti dissipati dalle vigilie, tutti egli deve stare a sentire; tutti ricevere e a tutti render conto. Ognuno suggerisce, ognuno insinua, ognuno allega de' casi e dice la sua. L'innesto seccatorio fiorisce gagliardo nella convalescenza!

Se parlate, peggiorate; se non parlate, escon di casa i seccatori e vi spacciano per spedito. Mezzo termine per uscirne, sarebbe quello che, già pose in opera un bell'umore, il quale stese in quattordici versi la storia del suo male. Presuppose le interrogazioni, e le prevenne colle risposte, e fatto imparare a mente il componimento alla figlia della sua fantesca, una ragazzina saputella — la mise sull'uscio di camera onde recitasse per benino a tutti i visitatori.

E fra le seccature della vita ponete pure anche gli amici; essi sono una bella cosa è vero, ma ogni regola ha la sua eccezione. E l'eccezione sono appunto le amicizie moleste.

Vien primo «l'*uomo-colla*» che

APPENDICE 20

L'espiazione.

«Dopo di quello ne vennero altre, ed io passai in quella cittadina quindici anni. Abitavo una casetta nel suburbio, quasi una capanna, ma avevo davanti un bel giardino fiorito, che alla primavera formava la gioia mia e della mia piccina. Erano i nostri unici amici, i fiori. Uscivo soltanto per le lezioni in città, ed in un educandato dove m'avevano presa a benvolere.

«Forse, ella, signor conte, non avrà dimenticato che io avevo una certa abilità nel pianoforte. Fu questa, della quale non avrei mai creduto doverni giovare, fu questa che mi salvò. Si ricorda, signor conte le ore che passavamo, mentr'io sonava ed ella, appoggiata alla finestra, subiva il fascino della musica?...

«Oh! ma lei non se ne ricorda, non può ricordare... La vita del gran mondo, coi suoi divertimenti, con le sue passioni effimere avranno cancellato anche l'eco di quel tempo così lontano... Io ricordo tutto, invece; ricordo che le piacevano tanto i bei notturni di Chopin, che anzi quella musica, così trista, la più triste, ella preferiva a tutte, come se avesse presentito fin d'allora la dolorosa fine della nostra relazione!...

«Cercai e cercai di cancellare in me quelle memorie, specialmente le sinistre memorie dell'ultimo giorno; ma non ci riesco... hanno troppo profonda radice nel mio cuore sono come l'edera della quale invano si tenta strappare il tronco, perchè si rinnovellano, germogliano.

«Perdoni, perdoni, se io ricordo!...

«Nella mia immensa sventura ebbi un grande conforto; mia figlia. Ella crebbe gentile, buona, educata, fu tutto il mio amore, tutta la mia gioia; ella mi diede tutte le soddisfazioni che una madre può sperare. Vivevamo quasi felici. Guadagnavo discretamente, tutti ci volevano bene, ci stimavano. Ma in fondo all'anima mia sonnecchiava una inquietudine che a volte mi rendeva immensamente triste. Io mi dicevo che il castigo era troppo lieve, troppo dolce, e che il giorno delle pene, dell'espiazione doveva ancora venire.

Non m'ingannavo, signor conte; ma la sventura mi colpì là dove meno avrei potuto aspettarla.

Ahimè! a quest'epoca, e sono già cinque anni, ella non avrebbe, no, riconosciuto la sua Fernanda nella povera maestra di piano, in moto tutto il giorno sotto il sole cocente o per la città fangosa, per dare lezioni a una lira e cinquanta l'una e molte volte anche a meno; non avrebbe, dico, riconosciuta in quella povera, debole, avvilita donna, la Fernanda avvenente e fine che le apparve fra gli aranci ed i laureti, nel giardino del convento abbandonato!...

Ecco già troppo s'io stessa mi riconoscevo! Le mie guance impallidite, la persona fatta magra, gli occhi incavati e senza raggio... Il rimorso e il dolore avevano per tempo incominciata la loro opera di distruzione.

Eppure un uomo s'innamorò di me.. Egli m'assalì con dichiarazioni, con proteste, con giuramenti, con promesse, mi tormentò in seguito con una vera guerra di proposte e di minaccie.

Io risposi dolcemente perchè sentivo che qualcosa di terribile poteva accadermi; gli risposi dicendogli che ormai non potevo più nè amare nè gioire, che il mio cuore era chiuso per sempre o meglio apparteneva ancora tutto intero all'uomo che avevo perduto e del quale portavo sempre il lutto nella veste e nel cuore.

Quell'uomo, perchè non glielo direi? era il Prefetto della città.

Insistette; dalle preghiere passò alle minaccie. Persistei con tutte le forze dell'anima nel rifiuto, nel tentar di persuaderlo a lasciarmi, a non volermi infelice, nel ripeterli che il mio dolore e le mie pene sarebbero stati eterni.

Egli rise delle mie espressioni, ed un giorno finalmente mi dichiarò ch'egli m'avrebbe costretta a cedere o ad abbandonare immediatamente la città. L'esecuzione di questa minaccia era per lui cosa da nulla. Difatti, non andò molti che vi di — chi con una scusa, chi con l'altra — allontanarsi da me tutte le famiglie alle quali davo lezioni. La direttrice del collegio dove andavo giornalmente ad insegnare, dove dalle piccole alunne ero adorata, e dove mi guadagnavo sicure quattrocento lire all'anno; gli diorno mi ringraziò colle lacrime agli occhi, affermandomi ch'ella si separava da me con vivissimo dispiacere, ma che le era impossibile conservarmi il posto senza compromettersi lei medesima.

Ha capito, signor conte? ed io venivo a perdere così quattrocento lire, le uniche sulle quali potevo fare sicuro affidamento. Lei alzerà le spalle; che cosa sono per lei quattro biglietti da cento?... Per noi, invece, povera gente, rappresentano tutta la nostra fortuna.

Io però non immaginavo ancora da parte di chi mi venissero quegli affronti. Una vecchia signora, che mi voleva bene, me lo fece comprendere. Il prefetto, che avevo offeso col mio rifiuto, si vendicava!...

Egli era venuto a conoscere, non so come, che il nome mio non era il vero; ch'io per nascondere chi sa quali secreti, ne avevo preso uno falso, che mi ero rifugiata in quella remota cittadina a nascondere un passato vergognoso!... Che avevo un uomo, ma chi sa quanti amanti; ch'ero una di quelle disgraziate che un uomo per benelarrossisce di salutare, e tanto peggio un'onesta famiglia accoglie fra le pareti di casa sua!...

E tutte queste odiose calunnie si propagarono rapidamente. Cercai di difendermi; non fui ascoltata. Provai a recarmi in qualche casa dove m'avevano dimostrata tanta affezione... e mi si chiusero le porte in faccia, o mi si rispose che la signora non era in casa, ch'era partita!...

Col rossore alla fronte, cogli occhi gonfi dal pianto, colla morte nell'anima, feci il proposito di allontanarmi di là. Un presentimento mi diceva che un seguito di pericoli e di sventure avrebbero tenuto dietro a quelle; che, abbandonando la mia casetta piccina, mi ridente, sbalestrata pel mondo senza conoscenze, senza appoggi, senza protezioni, l'avvenire avrebbe dovuto per noi presentarsi fatalmente triste...

E partimmo.

Continua.

n'è il modello. Se lo incontrate non ve lo potete levare d'attorno. Andate a levante, e volgete a ponente per non vederlo La mignatta non vi abbandona.

— Dove sei diretto?

— Vado a casa.

— Allora ti accompagno.

— Basta; a casa ci anderò poi: prima voglio andare...

— Dove, s'è lecito?

— Per di qua.

— Vengo anch'io; per me è tutta strada.

— Ma prima ho bisogno di passare dal caffè.

— Benissimo; così prendo un poncino.

C'è l'*uomo notizia*, subito dopo, e;

— Che notizie abbiamo dalla capitale?

— Nulla.

— Dal Giappone?

— Nulla!

— Dalla Russia?

— Zero!

— Dalla Cina?

— Buio pesto...

Ebbene, visto che non sapete nulla, egli vi si mette a sciorinare tutte le ciarle che probabilmente avete letto sui giornali di quattro giorni fa.

E quelli che s'incontrano cento volte in un giorno e vi ripetono sempre le medesime cose?

— Chi è il tuo sarto?

— Sempronio.

— Veste molto bene; quanto hai pagato questo vestito?

— Non te lo saprei dire.

— Bello questo «*gilet*»! Dove l'hai preso?

— Non me ne rammento.

— Graziosi questi bottoni da camicia! Li vuoi vendere?

— Sul momento no.

— Questo cappello vien da Milano si capisce.

No; l'ho comperato proprio qui.

— E' un magnifico cappello! A che ora parte il «tram» per... S. Daniele?

Dove te la fai la barba?

Questo tempo piovoso mi fa dolere i calli...

I toscani con una bella voce chiamano questa specie di conversazione *un' uggia*.

***

Il super-seccatore, infine, il *seccatore principe*, è il sepiterno visitatore. Soltanto, se si ficca in un luogo, ci fa il covo! E si dice: «E sempre qui quel cauterio! non se ne va, se non si piglia un bastone!» Uno di questi seccatori s'introdusse nella casa di un galantuomo. Non c'era mortificazione o spontatura che potesse allontanare quell'uggia perpetua. Se il padrone non era in casa, domandava della signora; se non poteva vedere la signora diceva d'andar nel giardino a passeggiare coi bambini; se i bambini erano fuori, diceva che si divertirebbe a parlare col pappagallo; e se il pappagallo era chiuso in qualche stanza, insisteva egualmente dicendo che aspetterebbe il ritorno dei signori caricando il grosso oriuolo a cassetta. Una mattina il servitore vedendolo capitare diritto diritto al palazzo, gli disse dalla finestra: «Il padrone è uscito; la signora è malata; i signorini sono a scuola; il pappagallo è morto e l'oriuolo è guastato: servitore umilissimo»; e gli sbatacchiò la porta sul muso.

Si narra di uno di questi cauteri, che dopo morto andando all'inferno spaurì gli stessi demoni, i quali scapparono tutti! Dimodochè egli esclamò mortificato e confuso: «Mi accade qui come in tutte le case degli amici della mia città: quando arrivavo io non ci trovavo mai nessuno!»

Er compagno scompagno.

En Gatto, che faceva er socialista
Solo a lo scopo d'arrivà' in un posto,
Se stava lavoranno un pollo arrosto
Ne la cucina d'un capitalista,

Quando da un finestrino su per aria
S'affacciò un antro Gatto: — Amico mio,
Pensa — je disse — che ce sò' pur'io
Ch'appartengo alla classe proletaria!

Io che conosco bene le idee tue
So certo che quer pollo che tu magni
Si viengo giù, sarà diviso in due:
Mezzo a me, mezzo a te... Semo compagni!

- No, no - rispose er Gatto senza core -
Io nun divido gnente co' nessuno.
Fo er socialista quanno sto a digiuno,
Ma quanno magno so' conservatore!

Trilussa.

Cassa di Prestiti - Casarsa

I soci della Cassa di Prestiti di Casarsa, sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 12 Febbraio p. v, alle ore 18 1/2 nella sala Filarmonica per trattare sul seguente ordine del giorno:

1.o Relazione del Consiglio e Sindaci.
2.o Approvazione del Bilancio e assegnamento utili
3.o Proposta di aumentare le operazioni e provvedimenti eventuali
4.o Proposta di elevare il fido ai singoli soci
5.o Nomina delle cariche sociali
6.o Proposta del Vice-Presidente in merito alla distribuzione dei «Concimi Chimici» e partecipazione all'opera dei Congressi Cattolici Italiani.

LA PRESIDENZA

La Biblioteca Nazionale di Torino

INCENDIATA!

Ieri notte oltre il tocco e mezzo, scoppiò, in Torino, un gravissimo incendio nelle sale della Biblioteca Nazionale.

Il fuoco, trovando facile esca nella enorme quantità di libri accumulati nelle sale, si diffondeva rapidamente: in poco tempo l'incendio aveva guadagnato due piani: le soffitte ed il tetto principiavano ad ardere.

Verso le 2, quando erano già sul luogo i primi soccorsi, Via Po ardeva di un gran bagliore e il fuoco scendeva al piano superiore e si propagava per le finestre vicine, che tramutavansi in roghi.

L'estinzione dell'immane incendio incominciò — da parte dei pompieri — verso l'angolo di via Vasco e i tubi delle pompe vennero introdotti per la porta secondaria della biblioteca e fatti passare per la tortuosa scala di servizio ed issati fino al tetto, ove pure si erano arrampicati alcuni pompieri.

Una scala aerea, fu alzata anche da via Po e anche da questa parte i pompieri si posero all'opera per circoscrivere l'incendio.

Ben cinque famiglie di piccoli impiegati della biblioteca, che abitavano sopra le scale della stessa, sono oggi senza tetto; gli inquilini delle soffitte incendiate, cacciati in fretta dai loro letti, guardavano esterefatti e tremanti di freddo in mezzo alla via.

Anche la sala contenente i più preziosi manoscritti, alle 5 del mattino era in fiamme; le sale di lettura e dei prestiti di libri sembrano intatte.

Il gran tesoro universitario, consistente in 300 mila lire circa di titoli fu salvo, mercè l'opera di una squadra di carabinieri, che a braccia portò lontano le tre pesanti casse - forti.

I manoscritti distrutti salgono a 4500. Si salvarono altre raccolte assai preziose. Tra gli oggetti d'arte distrutti, vi era pure il prezioso mappamondo in acciaio lavorato all'azemina dall'incisore milanese Francesco Basso nel 1570

A mezzogiorno di ieri, ancora l'opera di spegnimento continuava indefessa.

La causa dell'incendio, sembra si debba attribuire al contatto di due fili elettrici che avrebbero prodotto il così detto corto circuito; rimane accertato che l'incendio ebbe principio nella sala del contatore elettrico.

Il prefetto della biblioteca, Carta, ha avuto un danno personale di L. 1200 bruciate. Ma di ciò il cav. Carta non si preoccupa. Lo strazio invece la distruzione del gran tesoro bibliografico affidato alla sua custodia.

Uno spettacolo desolante.

Torino, 27. — Il fuoco cova sotto gli ultimi residui di macerie. Lo sgombro dei materiali accumulati sul pavimento delle camere incendiate è stato sospeso alle ore 21, anche per il timore di una caduta delle travi dal tetto, che sono carbonizzate.

Lo spettacolo della camera dei manoscritti è desolante. Tra le bacheche fracassate occhieggiano alcuni volumi non ancora interamente distrutti. Libri, codici, pergamene, lavati dall'acqua e ancora fumanti, rivelano i residui delle alluminature: in altri soli qualche rivoletto colorato e grondante indica la traccia di preziosi fregi. Il bibliotecario Carta si aggira fra le macerie, piangendo desolatamente.

Si teme siano andate perdute le raccolte di manoscritti greci e provenziali del decimoterzo e decimoquarto secolo, tra cui una preziosissima traduzione provenzale della *Divina Commedia*; la raccolta veneta pervenuta dal cardinale Della Rovere, le raccolte di aldini ed elzeviri, e le opere del celebre bibliografo Vernazza. E' pure introvabile, nonostante tutte le ricerche fatte, un preziosissimo codice del Duca di Berry, squisitamente miniato e intitolato «*Heures de Turin*» Molti manoscritti, carte e codici, che erano stati acquistati di recente, sono perduti.

Carabinieri, funzionari, guardie, ufficiali e soldati fecero tutti il loro dovere, con slancio ed abnegazione.

I professori si aggirano stupefatti e muti intorno al luogo del disastro.

Il professore di storia Carlo Cipolla, a cui fu annunciato l'incendio della biblioteca, da alcuni studenti, si sentì venir meno, si recò per i passaggi ancora salvi dalle fiamme, a constatare l'entità del danno col prof. Stampini, e ne uscì colle lagrime agli occhi, dicendo agli studenti che lo interrogavano che tutto il più prezioso era perduto; tutto ciò che i principi di Savoia e la nazione nei secoli avevano adunato di importante non esisteva più, e che quell'incendio era una vera sciagura europea.

Aggiunse il prof. Cipolla che colla Vaticana, colla Laurenziana, colla Marciana, colla Biblioteca di Montecassino e di Napoli, questa **era una gloria della nostra patria.**

SACILE.

— Cose della Società operaia

Domenica questo benemerito sodalizio ha preso una deliberazione, che merita una speciale menzione: ha deliberato, cioè, che una rappresentanza — a cui farà capo il degno presidente — si porti durante l'esposizione a Milano a solo scopo d'istruzione.

Le spese di viaggio e di soggiorno nella Capitale lombarda verranno sostenute dai signori gitanti, i quali fin da questo momento cominciano a versare una quota mensile nella cassa della Società, fino alla completa somma occorrente per la gita Bravi!

— Un nuovo Giornale,

collaborato da soli studenti delle Scuole Normali vedrà presto la luce con intendimenti esclusivamente scolastici o letterari.

Si schiereranno nel nobile arringo dei giovani ardimentosi, non incerte speranze di migliore avvenire.

Notiamo l'amico Attilio Giordani direttore del Periodico, coadiuvato dai colleghi signori Ancora e Sarena.

Lo studente Pomponio Pasquotti, altra anima d'artista, tratterà con tutta onestà la satira e il pupazzetto.

Auguri cordiali di prospera e lunga vita.

— Casa che sparisce

è quella di proprietà del Beneficio di Santa Maria Maddalena, che il R. Prefetto autorizzò di vendere al locale Municipio per il prezzo di L. 750, allo scopo di demolirla per allargare il mercato degli ovini e suini.

Non tutto il male viene per nuocere: casa abbattuta vuol dire mercato ampliato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Ancora vittime!

26 (*Carlo*). — La tosse canina fa grandi progressi in paese, e colpisce maggiormente i fanciulli di tenera età, in ispecie quelli da un anno in giù.

calcolasi che dal primo dell'anno ad oggi oltre una trentina di quelle deboli creature sia stata soffocata dall'invincibile tosse.

Temevasi di dover chiudere le scuole elementari, ma in seguito alla visita dell'Ufficiale sanitario, signor Leonardon dott. Pietro, si è scongiurato tale provvedimento, non raggiungendo gli alunni colpiti dal morbo, un numero allarmante. Per tanto si tengono lontani coloro che presentano qualche sintomo.

Speriamo che il terribile contaggio volga presto al tramonto per risparmiare la vita a tante innocenti creature, e dolori e lagrime a tante desolate famiglie.

— Circo varietà

Da alcuni giorni, nella nuova piazza del mercato, ha piantato le sue tende la distinta compagnia di varietà diretta dal sig. Paolo Costa.

Il pubblico accorre numeroso agli spettacoli, ed è sempre prodigo di meritati applausi ai bravi artisti.

In especial modo distinguonsi i coniugi Costa con esercizi di forza e di equilibrio, e la ragazzetta coi movimenti di flessione e conversioni del corpo; i coniugi Zuanelli, i quali si presentano ogni sera al pubblico con nuovi e variati esercizi, fra cui *la pertica sulla spalla e la scala spezzata*.

Il popolare buffo *sior Memolo* fa sbellicare dalle risa colle sue scene comiche e co' suoi lazzi, scevri di ogni banalità o sguaiatezza.

IN PRETURA.

Un cacciatore assolto. — Bertolin Florio di Pasquale, d'anni 23, muratore, di San Giovanni di Casarsa, è imputato di avere il 9 novembre dell'anno scorso sparato un colpo di fucile in un campo di certo Comin Osvaldo, allo scopo di uccidere un volatile, alla distanza di soli 40 metri dall'abitato. Addimostratosi invece che la casa vicina trovasi in aperta campagna, e che il Bertolin era munito di regolare licenza di porto d'arma e caccia, e così il Pretore dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

VALVASONE

— Società di Mutuo Soccorso

26. — Vi mando qualche dato sulla nostra Società di M. S.

Al 1 gennaio 1903 il numero dei soci iscritti sommava a 100; durante l'anno stesso, un nuovo socio venne fra le nostre file ed al 31 dicembre u. s., in seguito alla eliminazione per morte di un socio, e per difetto di pagamento di altri 9 la Società aveva 91 soci.

L'attività totale dell'esercizio 1903, raggiunse la cifra di L. 1397 95 e le passività sommarono a lire 902 89; si ebbe quindi un civanzo di L. 495 06.

Il capitale sociale al 31 dicembre 1903, L. 1335254 di cui le principali voci sono: L. 315 rendita al 5 0/0 al portatore L. 6426. — Alla Banca di Spilimbergo in C. C. libero al 4 0/0 L. 6459 80. alla cassa postale di risparmio L. 42,14, fondo di cassa a mani del cassiere L 185,88.

TOLMEZZO.

— In Tribunale.

Con sentenza odierna questo Tribunale dichiarava assolto per non provata reità Da Staler Leonardo fu Osvaldo d'anni 46 oste e fornaio di Cercivento dall'imputazione di avere nella notte dal 22 al 23 giugno 1903 tagliato e asportato un pezzo di cuoio formante parte del mantice della carrozza del notaio Michele Mussinano di Cercivento, e ciò a scopo di vendetta.

S. DANIELE.

— morte di un valoroso.

L'*Unione Valdostana* di Aosta, nel annunziare la morte dell'ex garibaldino Giuseppe Varisco di anni 71 (*vedi spigolature di cronaca*) avvenuta a Verres, il giorno 16 andante, aggiunse che, *abbandonato del tutto dalla sua parentela*, trovò nella famiglia dell'ottima signora vedova Burzio, assistenza affettuosa e conforto nella sua vecchiaia. Sulla tomba del valoroso depongo anch'io reverente un fiore; ma per la verità debbo aggiungere che i fratelli da anni avevano inutilmente procurato di conoscere il domicilio di lui, il quale dopo una breve visita fatta loro dieci anni or sono, non si curò di tenerli più informati di sè, nè di mandare notizia alcuna.

Vero è che nella ultima sua permanenza in paese, si era rivolto all'autorità comunale per ottenere una modesta occupazione, che non gli fu concessa (le occupazioni, si sa, sono pronte sempre per... altro genere di patrioti, se, magari vengon dal di fuori); perciò il forte patriota, disgustato, abbandonò per sempre il paese natio, non curandosi di rispondere nemmeno ai parenti.

— Il paese dove si muore poco

A Grpacco, paese di 1200 abitanti, durante lo scorso anno 1903, s'ebbero 58 nascite e 3 soli decessi, essi una donna e due bambini.

Il becchino, impressionato, pare voglia mettersi in isciopero, ch'io spero duri a lungo.

CIVIDALE.

— Una riunione di viticultori.

Domenica 31 alle ore 10, per iniziativa del presidente del locale Comizio Agrario cav. Francesco Coceani, avrà luogo nella sala superiore dell'albergo *al Friuli* una privata adunanza, nella quale si tratterà dell'importante argomento della lotta contro la fillossera.

Siamo informati che a detta adunanza interveranno, oltre al deputato del collegio on. Morpurgo, tutti i sindaci del Distretto ed i principali viticultori.

Siamo certi che, nessuno degli invitati vi mancherà.

— Scuola d'innesto

Nei locali ad uso ufficio del Comizio agrario, dal 1 al 5 febbraio, il capo coltivatore della Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo insegnerà i nuovi sistemi d'innesto della vite.

Il Comizio ha rivolto caldo appello ai Comuni e privati affinchè vogliano inviare persone intelligenti a frequentare questa scuola, che riescirà di sommo interesse per la lotta contro la fillossera.

AVIANO.

— Sponsali cospicui.

(*Semper*). — Oggi si giurarono fede di sposi il D.r Alberto Crivellari di Padova e la Signorina Rina de Cillia figlia del nostro egregio e beneamato medico D.r Giacomo. Il matrimonio civile venne celebrato dal Sindaco sig. Wassermann essendo testimoni i Sigg. Crivellari Adolfo e Ferro co. Giovanni. Numerosissimi e splendidi i regali offerti agli sposi, che oggi partono felici pel loro viaggio di nozze.

Vivissime felicitazioni ad essi e alle famiglie.

CANEVA DI SACILE

— Riunione e banchetto della Società Operaia.

26 gennaio. — Questa Società operaia di M. S, riunitasi in assemblea generale, approvò il consuntivo 1903, il quale si chiuse con un utile netto di lire 909.93 e col patrimonio sociale al 31 dicembre 1903 di lire 19045.40.

La proposta per l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza fu lasciata sospesa per maggiori studi. L'assemblea nominò a consiglieri d'amministrazione i signori Tomaso Rupolo, Giuseppe Chiaradia fu Franco, a Domenico Manfè; a sindaci, i signori Antonio Chiaradia, Riccardo Chiaradia e Antonio Frovi, e a revisori i signori Ruggero Merlo e Riccardo Vicenzi.

Alle ore 13, in un locale dello stabilimento bacologico Chiaradia-Zanetti, gentilmente concesso dal proprietario cav. Enzo Chiaradia, si radunò a banchetto un'ottantina circa di soci. Noto fra gli invitati il Sindaco ff. il cav. Chiaradia, i medici di Caneva e Sarone. Il banchetto rallegrato dai concerti musicali della filarmonica di Stevenà e abbellito ultimamente dal sorriso di alcune signore e signorine del paese che vollero onorare di loro presenza la simpatica festa, finì alle ore 17.

Prima che la bella riunione fosse disciolta il prof. Giulio Poletti dispose tutti, per ritrarli in un quadro fotografico

Il cav. Enzo Chiaradia offrì alquante bottiglie di buon vino di sua produzione.

Il pranzo, preparato dal signor Peruch Giovanni e figli, ha soddisfatto pienamente.

PALMANOVA

Minaccia di sciopero

dei consumatori di luce elettrica

— Una «questione» per la luce elettrica anche qui.

Giorni sono, numerosi utenti della luce elettrica, d'accordo, disdettarono il contratto nell'intento di ottenere modificazioni e facilitazioni, ed invitarono il Sindaco a sostenere presso la Società i loro desideri.

Ieri il Sindaco ha fatto pervenire agli utenti della luce elettrica una circolare in cui diceva che, prima di accettare il mandato, aveva bisogno di conoscere quali erano le ragioni che avevano determinato la disdetta data dagli utenti alla Società elettrica di Venezia del contratto d'illuminazione, e quali i desiderati che dovrebbe sostenere presso la Società stessa. Invitava perciò gli utenti ad una riunione fissata per oggi 26 alle ore 17 nell'ufficio municipale.

Ed oggi, la riunione ebbe luogo Vi partecipò buon numero di utenti. Eccovene un breve resoconto:

Il Sindaco ringrazia gli intervenuti d'aver corrisposto al suo invito e prega gli venga spiegato il motivo pel quale diedero disdetta al contratto, affinchè possa regolare i propri uffici nell'interesse degli utenti verso la Società.

Paolo Cirio geometra dice che principale ragione è quella della tariffa troppo elevata. Tempo addietro vennero promesse facilitazioni, ma esse hanno ancora da venire.

Volpones Antonio domanda venga annullato il contratto ora esistente e fattone uno nuovo, non essendo possibile mantenere certi articoli. Legge l'articolo 1 dove la Società non rifonde i danni causati da forza maggiore e ricorda che quando la illuminazione pubblica e privata rimase interrotta per ben quattro giorni non solo non si è potuto avere il risarcimento del danno ma la Società ha voluto essere pagata anche di quei quattro giorni, o meglio sere, che non ha dato la luce. E' giusto, è logico questo? Ma se domani un fulmine, un incendio, distruggesse l'officina e che si fosse costretti per un anno a rimanere al buio, dovremmo noi pagare la luce per un anno, senza poterla godere?...

E discutendo su altro articolo del contratto dice: io tengo 10 lampade da 10 candele e pago L. 500 annue anticipate; pagando il mese anticipato devo pagare un aumento del 14 per cento.

Passa all'art. 14 «Tassa sull'energia elettrica» e non trova giusto che una tassa governativa diretta alla Società vada a colpire gli utenti. Si domanda, se domani il governo per sue ragioni crederà di tassare maggiormente la Società, questa non tasserà maggiormente gli utenti?

Parla sulla forza delle lampadine, osservando che nel suo esercizio dovrebbe avere, in proporzione delle lampade, la luce di 132 candele; ma in realtà questo non avviene che nei soli otto giorni successivi al cambiamento delle lampade. Ricorda che per il cambio si è ridotto il prezzo da L. 1.25 a L. 0 75 cadauna.

Conclude, che se non si vorrà cambiare il contratto, si ritornerà al petrolio.

A questa ultima parola tutti gli intervenuti fanno eco, in modo che si comprende che su ciò sono tutti d'accordo.

Il sig. Bert Ernesto dice che si dovrebbe esigere la garanzia delle lampade per un dato periodo.

Il Sindaco, fatto osservare che il contratto del Comune con la Società è differente da quello dei privati, legge le tariffe che usa la Società del Cellina e sono:

per una lampada di 5 candele cent. 75 al mese o L. 9 all'anno; per una da 10, L. 1.50 al mese L. 18 all'anno; per una di 16 candele, L 2.40 al mese; L. 28.80. Con la nostra Società e in quest'ultimo caso invece di L. 28 80, si spende L. 45.

Vatta domanda maggior intensità di luce.

Bert osserva che la Società dà l'energia stabilita, ma per avere la luce voluta bisognerebbe due condutture, una privata ed una pubblica.

Uno degli intervenuti non comprende come si abbia fatto il collaudo.

Paolo Cirio osserva che chi legge il collaudo si persuade che è differente da quanto sta scritto.

Anche il contratto del Comune è disastroso ed ha persino impegnato anche il privato. Infatti esiste un articolo che vieta al Comune di attraversare o percorrere le vie della città con fili elettrici. Si crede però che questo articolo non abbia forza, in base alla nuova legge. Ad ogni modo, se mai sorgerà questione sarà fra la società ed il Comune non con il privato.

Infine si stabilisce di rimanere tutti solidali, di accettare isolatamente sia pure con modificazioni nuovi contratti, di chiedere che non sia deficienza di luce, altro orario, riduzione di tariffa. Per ottenere ciò, si nomina una commissione composta dei signori Vanelli Andrea, Bert E, Cirio P., Vatta A., Buri ing. Giov, Volpones Antonio.

Così, a l occhio e croce, e dato (ciò che non è ammissibile) che nessun altro utente si associ ai «protestanti» d'oggi, la Società vedrebbe diminuito l'incasso di 4 mila lire.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Decessi. — Da Aosta riceveammo *L'union Valdotaine* (si stampa in italiano e francese), dalla quale apprendiamo essere morto, a 71 anni, un friulano: Giuseppe Varipo, nativo di **S Daniele**, domiciliato da sette anni a Verrès, impiegato prima, custode poscia della Ferriera Cravetto, da 3 anni chiusa. Egli fece con Garibaldi le campagne del 1859 e del 60 61. Nel 60, partito da Genova, mentre si trovava in alto mare, fu fatto prigioniero dai borbonici, che lo tradussero a Gaeta, donde fu rimesso in libertà per le proteste del console americano. Nella battaglia di Cagliazzo restò ferito alla gamba destra. Molto popolo partecipò al suo accompagno funebre.

— Il comune di **Polcenigo** spenderà circa 30000 lire per l'erezione di due edifizi scolastici, uno nella frazione di S. Giovanni e uno in quella di Colture.

— Don Antonio Vidali, curato di Alesso, nelle poche settimane dacchè assunse la sua missione (e il paese lo accolse con grandi festeggiamenti) si accinse a «farvi fiorire la democrazia cristiana coll'istituzione di due grandi opere: la Cassa rurale e la Latteria sociale», e penserà a dare «carattere cattolico» alla Società operaia; come già lo fece per la banda musicale.

— A **Premariacco** si ebbero due incendi, nella settimana passata, causata dalla imprudenza di fanciulli giuocanti coi fiammiferi. Prima bruciarono i pagliai di certi fratelli Sinicco, un centinaio di quintali di paglia; sabato, un sottoportico con quanto v'era contenuto — di proprietà, lo stabile, dei fratelli Trossi che sentirono un danno di lire 1000; e per gli affittuali Fiebos, che perdettero due carri e strumenti agricoli e canne, di lire 800.

— Pure a **Premariacco** si è fatto acquisto del fondo per erigervi la chiesa.

— A **Tarcento**, lunedì l'operaio Ghidello Avellino lombardo, addetto al Cascamificio, verso le ore 14 15 fu colpito da emorragia cerebrale. Lo soccorse il medico dello Stabilimento dott. Ettore Morgante; ma dopo un'ora di agonia, senza dar segni di rinvenire in sè, cessava di vivere. Lascia moglie e due figli. Si trovava in Friuli da solo quattro mesi.

N. 80.

Provincia di Udine — Distretto di Gemona

Comune di Trasaghis.

E' aperto il concorso al posto di Segretario di questo comune fino al 15 febbraio p. v. per l'annuo stipendio di lire 1500 nette da R. M pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare la domanda coi documenti prescritti dalla legge, e l'eletto assumerà l'Ufficio dopo quindici giorni dalla partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Trasaghis, 25 gennaio 1904.
Il Sindaco
A. Venuti.

INTERESSI PROVINCIALI E CITTADINI.

Il voto unanime della Carnia

per la ferrovia Carnica.

Nell'imminente decisione da parte del Governo sul sussidio da accordarsi alla ferrovia Carnica (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina), seguendo l'esempio del Congresso degli Emigranti Friulani tenutosi in Udine il 17 corr., che ad unanimità approvò il noto ordine del giorno trasmesso telegraficamente a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Deputato del Collegio, on. Gregorio Valle, i Comuni, Enti morali, Società Operaie della Carnia telegrafarono a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e all'on. Valle facendo voti vivissimi perchè il Governo accordi il massimo sussidio richiesto, necessario per rendere possibile il compimento dell'opera tanto desiderata per la redenzione morale ed economica di questa importante regione.

Telegrafarono i *Comuni:* Villa Santina, Lauco, Raveo, Enemonzo, Preone, Socchieve, Ampezzo, Sauris, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Ovaro, Comeglians, Prato Carnico, Rigolato, Ravascleto, Forni Avoltri, Sappada, Verzegnis, e si crede abbiano fatto altrettanto gli altri Comuni.

Le Società Operaie di Verzegnis, Enemonzo, Preone, Socchieve, Ampezzo, Ovaro, Prato Carnico, Paluzza, Treppo Carnico, Timau e Suttrio; *le Latterie sociali* di Enemonzo, Colza, Socchieve, Preone, Lauco, Ampezzo; *i Circoli Agricoli* di Enemonzo, Ovaro e Ampezzo.

Inoltre telegrafarono molto opportunamente la Associazione Agraria Friulana e la Camera di Commercio di Udine.

Quanto fortemente sia sentito il bisogno di questa ferrovia anche dai Comuni estremi delle tre vallate della regione lo dimostrano i seguenti tre telegrammi:

S. E. Presidente Consiglio Ministri.

Queste popolazioni che sentono vivo, imperioso bisogno collegamento ferroviario Villa Santina-Udine, rivolgono questi giorni loro speranze V. E. implorando mio mezzo, potente appoggio V. E. loro vitali interessi presso Commissione speciale Governativa, affinchè venga accordato ferrovia suddetta massimo sussidio possibile, il quale realizzi legittime aspirazioni questa importante regione.

Sappada, 22 gennaio 1904.

Firmato Sindaco Piller.

S. E. Presidente Consiglio Ministri.

Pendenti, pratiche attuazione ferrovia Villa Santina, essendo interesse generale alta Carnia, fa voti prega V. E. interessarsi acchè dall'eletta Commissione venga accordato il massimo del sussidio pel buon effetto, si avrebbe da questa popolazione massima gratitudine.

Forni di Sopra, 21 gennaio 1904.

F.o il Sindaco A. Pavoni.

S. E. Presidente Consiglio Ministri.

Consiglio generale Società Operaia Alto But, conscio assoluta necessità urgenza tronco ferrovia Carnica, fa voti vivissimi perchè Governo accordi massimo sussidio opera rigeneratrice commercio industria nostra.

Paluzza, 24 gennaio 1904.

F.o il ff. di Presidente Di Centa.

***

Venne pure in questo senso telegrafato all'on. Valle.

Il Sindaco di Villa Santina riceveva la seguente partecipazione da parte della Camera di Commercio di Udine:

Mi è grato assicurarla che ieri ho spedito a S. E. il Presidente dei Ministri e al Ministero dei Lavori Pubblici il seguente telegramma: «Camera Commercio Udine fa voti e raccomanda vivamente provvedasi regione Carnica rapido mezzo comunicazione col rimanente Friuli, come giustizia e interesse paese impongono»

Non ho creduto invece di telegrafare all'on. Valle nella fiducia che egli avesse già, con la sua consueta sollecitudine, provveduto a tutelare gli interessi del suo Collegio.

Con distinta considerazione.

Udine, 25 gennaio 1904.

Il Presidente Morpurgo.

Per l'ufficio Poste e telegrafi.

L'ispettore centrale cav. Rolfi ebbe ieri ad occuparsi con tutta alacrità della questione per gli uffici postali e telegrafici che da tanto tempo ormai qui si dibatte. Visite a locali, conferenze, riunioni.

Di queste, una fu tenuta presso la Camera di Commercio, con l'intervento: dell'on. comm. Morpurgo presidente, dell'assessore ai lavori pubblici Vincenzo Mattioni con l'ingegnere capo dell'ufficio municipale Regini, del presidente della Cassa di Risparmio avv. cav. Cappellani, del Direttore delle Poste cav. Berti e dell'ispettore cav. Pascoli.

L'erezione di locali appositi per gli uffici postale e telegrafico, si presenterebbe come un buon affare, tanto per il comune come anche, se fosse il caso, per un privato; poichè il capitale che vi s'investisse troverebbe ammortamento e interessi negli affitti che il Governo pagherebbe per usufruirne. Perchè dunque non la fa il Comune?. La ragione è semplice: non ne ha i danari.

Li avrebbe, per dirne una, la Cassa di Risparmio: una questa non li può investire direttamente in costruzioni, perchè vi si oppone lo Statuto: potrebbe invece fare un prestito al Comune. Ecco spiegato l'intervento alla riunione dell'avv. Cappellani. E si concluse che la Cassa di Risparmio volentieri farebbe il prestito; e l'assessore Mattioni — ripetendo quanto era stato detto il giorno prima — espose le buone intenzioni della Giunta di risolvere la questione, che da tanto tempo è sospesa.

Fu di aiuto nel confermare queste reciproche buone disposizioni e nell'agevolare quindi le trattative, la parola del comm. Morpurgo.

Non è che la prima tappa, quella di ieri, verso la soluzione.

Quanto ai locali, prevalse il concetto di sceglierli nei pressi del campo dei giuochi — se non sullo spazio dove si estende esso campo — e più verso il centro che sia possibile. Si è abbandonata l'idea di portarli nel progettato palazzo degli uffici, perchè non si avrebbe sufficiente spazio. Vorrebbesi costruire tutto ex novo, con criteri suggeriti dai bisogni non soltanto presenti ma che guarentiscano anche per un periodo di tempo futuro, tenendo conto del rapido incremento che i due servizi vanno prendendo nella nostra città.

E intanto?

Frattanto, sarebbe stata accolta l'idea suggerita dall'ispettore cav. Pascoli, di portare gli uffici telegrafici là dove ora sono gli uffici di esso ispettore, nella parte postica degli attuali locali, rimpetto la fotografia Pignat. Inoltre, si approfitterebbe anche dei locali ora affittati al Genio militare. Così si raggrupperebbero tutti gli uffici postali verso la via della Posta, e i telegrafici sull'altra via, agevolando — per il maggiore spazio ottenuto e una migliore coordinazione — i vari servizi. Sarebbe una soluzione provvisoria soddisfacente.

***

Quella dell'ispettore Rolfi è la quarta o quinta visita che ci viene da Roma — Ministri, sottosegretari, ispettori — per l'identico scopo.

Speriamo... che non ne occorino altre, e che finalmente il desiderio dei cittadini trovi una realizzazione relativamente prossima.

***

Ulteriori notizie ci dicono che, se non si frapporranno nuovi indugi — e sarebbe vergognoso che ne insorgessero — il nuovo edificio si potrebbe avere fra tre anni circa. Si provvederebbe in esso anche ad alcuni locali d'affitare, nei piani superiori: pel direttore, per impiegati, per inserviente custode. La spesa si prevede intorno alle 200000 lire.

Interpellanza per una ferrovia che c'interessa.

L'on. Rizzo ha presentato un'interpellanza ai ministri dei Lavori Pubblici e della Guerra sulle intenzioni del Governo circa il congiungimento, più volte dimostrato necessario nel Parlamento, della linea Treviso Motta colle ferrovie delle provincie di Venezia e di Udine, linea Portogruaro.

La questione dei fornai

Scrive il Segretario della Lega

E' assolutamente necessario, trattandosi di un problema tanto arduo e di una vertenza che accenna a non finire mai; dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno fatto dai proprietari di forno pervenire a mezzo dell'Unione esercenti alla società fornai e dopo la risposta contenuta in un ordine del giorno di questi, è necessario, ripeto, che qualcuno prenda la penna in mano onde spiegare il vero stato attuale delle cose.

Pareva che, dopo che i fornai avevano accettato di riprendere il servizio del pane a domicilio, tutte le questioni fossero definitivamente regolate. Cioè restavano, come restano tuttora, da definirsi le questioni Culussi e Basandella, Cremese e Colla, quei proprietari che avevano mancato ai patti, e che la società aveva denunziati all'autorità, per una sentenza in merito.

Dopo sette mesi da che fu firmata la convenzione fra proprietari e fornai, oggi solo i primi fanno capire che non intendono più di continuare a pagare a quintalato, e per non far questo fanno presente e la ristreitezza del loro bilancio, e per dippiù in quell'ordine del giorno che fecero pervenire alla Lega fornai, dicono di preoccuparsi della disoccupazione esistente e delle relative conseguenze, che si porta il reggime a quintalato, cioè dell'esorbitante lavoro di cui si assumono gli operai fornai per spirito egoistico, facendo presente che col reggime a settimana sparirebbero tutti questi inconvenienti.

Siccome quest'ordine del giorno fu pubblicato dai giornali cittadini, malgrado fosse sopraggiunto a smentirlo quello dei lavoranti fornai, mi è caro di soffermarmivi e fare ai proprietari la seguente domanda:

Come verrete voi a lenire la esistente disoccupazione col reggime a settimana? Col licenziare forse, se non oggi, ma domani certo, una parte del personale che fu nelle vostre fabbriche incluso dippiù per le disposizioni della convenzione? I fatti dello sciopero del 97 c'insegnano che i proprietari, o almeno la maggior parte di essi, dopo firmata in Municipio, auspice l'allora assessore avv. Capellani, una obbligazione di aumentare di una lira per settimana lo stipendio agli operai, due mesi dopo, anzichè mantenere il patto, hanno diminuito a tutti gli operai la mercede, e quasi non bastasse, col pretesto di una qualunque diminuzione di lavoro fosse pur minima, hanno licenziato i propri o almeno una parte dei propri operai.

E' questo il giuoco che i signori proprietari intendono di fare ai lavoranti, oggi un *bis* del 97?

Eppoi non tutti i proprietari sono di questo parere e qui per debito di lealtà verso di questi è bene che tutti sappiano che Pittini si rifiuta persino di parlare di tali piazzaiuolate, come egli chiama i maneggi di certi proprietari di forno; che G. B. Furlani e Giuseppe Lodolo hanno fatto presente nell'assemblea dei proprietari, il perchè essi intendevano di venir meno alla firmata convenzione, e che loro non li avrebbero seguiti in quel terreno poco leale.

E allora? allora non sono tutti i proprietari che per ragioni di bilancio vogliono farci veder lucciole per lanterne. Vi sono di quelli, come i suaccennati, ai quali va aggiunto anche qualche altro, che comprendono l'importanza dell'atto che hanno firmato ed il compito di galantuomini a cui intendono di eseguire mantenendolo!

— Ma le concorrenze? — mi par di sentirmi sussurrare nell'orecchio. — Però, le concorrenze, dove certi proprietari si gettano a capofitto, senza vedere se più o meno lo consentano il loro bilancio, ma che per il passato le potevano fare alle spalle dei poveri lavoranti fornai. Sulle concorrenze verrò spiegando in un'altra mia, dove dimostrerò chiaramente, come a Udine si fa una pazza gara, per ottenere la fornitura di istituti a prezzi irrisori, salvo poi il far pagare ai privati consumatori il fio di tali infeconde gare.

Pertanto, La ringrazio della solerte ospitalità data a questa mia, e faccio appello ai cinque proprietari a disdire quanto ho scritto e quanto verrò scrivendo.

Con stima

Savio Silvio

Segret. della Società fra fornai di Udine.

***

Questa benedetta «questione dei fornai» si trascina da troppo tempo.

Intanto, abbiamo anche una *causa* in piedi: quella contro i proprietari di forno Colussi e Basaldella, che si discuterà lunedì.

Abbiamo un'**adunanza di proprietari**, che si terrà oggi presso la Sede della Società esercenti, per comunicar loro quali sieno i risultati del primo abboccamento avutosi fra gli arbitri: i due rappresentanti dei proprietari sono il cav. Beltrame e il signor Giulio Fabris;

abbiamo il proposito nei lavoranti fornai di aprire — ove la vertenza non chiudasi — un forno cooperativo (pel quale domanderanno l'appoggio alla Giunta) indipendentemente dal forno che si propone di aprire la Cooperativa di consumo;

ed abbiamo infine una adunanza di lavoranti inscritti nella Lega, adunanza indetta per venerdì, per dare ai soci «comunicazioni urgenti» e per approvare la «Risposta ai proprietari».

Tutto ciò conferma che siamo ancora lontani dalla soluzione.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Quasi un intero paese processato per furto! Trentasei donne e un uomo davanti ai Giudici!

Ieri mattina, avanti il nostro Tribunale, principiò un processo per furto contro Bressan Ida di Girolamo d. Molene-Bule d'anni 11, Bressan Anastasia di Girolamo d. Molene-Bule d'anni 12, Bressan Lucia fu Giovanni d. Schiamazzon-Surile d'anni 18, Bressan Maria fu Antonio d. Seluccie-Pajuzzo di anni 38, Bressan Teresa di Leonardo d. Molene-Giat d'anni 20, Bressan Maria Lucia di Pietro d. Molene d'anni 18, Fadi Lucia fu Valentino d. Trindelli d'anni 32, Piva Caterina fu Giuseppe d. Bigan d'anni 49, Madrassi Lucia di Angelo d. Bernardoni d'anni 26, Zamolo Caterina di Giovanni d. Biasiz-Bernardoni d'anni 52, Gollino Antonia di Giovanni d. Cicor d'anni 33, Bressan Giacoma di Giovanni d. Bernardoni-Taich d'anni 35, Piva Lucia di Girolamo d. Fagot-Dat d'anni 13, Gollino Maria di Giacomo d. Fiore-Moro-Sgnalche d'anni 13, Bressan Paola di Giovanni d. Barlam d'anni 13, Gollino Marianna di Giovanni d. Zeche-Zeronon d'anni 36, Madrassi Antonia di Antonio d. Zoanizzi d'anni 11, Gollino Anastasia Clementina di Antonio d. Falzan-Menacul di anni 17, Bellina Maria fu Giovanni d. Tirindelli d'anni 68, Bressan Amabile di Giov. Giacomo d. Zeze Brizani d'anni 13, Gollino Paola di Giacomo d. Bellerchio d'anni 21, Zinutti Maria Pierina di Pietro d. Bano d'anni 25, Di Bernardo Antonia fu Andrea d. Mase d'anni 29, Madrassi Giacoma Cristina di Angelo d. Bernardoni d'anni 24, Clapiz Lucia Adelaide di Vincenzo d. Giat d'anni 14, Gollino Maria Antonia di Antonio d. Zote-Zuche d'anni 23, Madrassi Maria Maddalena fu Giovanni d. Sclug d'anni 44, Bressan Giuditta di Leonardo d. Molene-Giat d'anni 27, Piva Maria di Girolamo d. Fagot-Dat d'anni 28, Bressan Maddalena di Antonio d. Pedal Conte d'anni 18 Piva Romana di Giovanni d. Agnul d'anni 15, Clapiz Regina di Vincenzo d. Scelot d'anni 24, Piva Antonia di Girolamo d. Fagot Dat d'anni 15, Clapiz Maria di Vincenzo d. Scelot d'anni 27, Gollino Lucia di Antonio d. Jacobe-Zite d'anni 18, Zinutti Domenica di Pietro d. Pano d'anni 16 Bellina Leonardo fu Pietro d. Perinaccio d'anni 65 Tutti di Pioverno.

Sono essi imputati:

1.o Le prime dodici di furto qualificato per avere Bressan Ida, Bressan Anastasia, Bressan Lucia, Bressan Maria, Bressan Teresa l'8 luglio 1903 nella località «Sopra la Creta» sul monte S. Simeone in unione tra loro ed altre vent'una imputate a danno di Bressan Maria di Antonio moglie di Bressan Antonio Sclug, di Bressan Maria di Antonio moglie di Zinutti Michele, e di Clapiz Teresa rubato erba pel valore di L. 30; — Bressan Maria-Lucia e Fadi Lucia il 9 stesso mese in unione ad altre vent'una imputate nella stessa località ed in danno delle sunnominate, rubato erba del valore di L. 30; — Piva Caterina e Madrassi Lucia il 17 pure stesso mese nel fondo denominato Umbremunt al Mappale 1987 m. in unione ad altre sei imputate rubato erba del valore di L. 50 in danno di Bressan Paolo; — Zamolo Caterina e Gollino Antonia lo stesso giorno 17 luglio, in unione ad altre due imputate, nel sunnominato fondo Umbremunt al Mapp. 1987 q. rubato erba del valore di L. 50 in danno di Di Bernardo Andrea; — Bressan Giacoma il 17 detto mese in unione ad altre quattro imputate, sul fondo al Mapp. 1987 m. rubato erba del valore di L. 20, in danno di Colombo Giovanni. — Art. 404 N. 9 C. P.

2.o Tutte le altre di furto qualificato per avere Piva Lucia nei giorni 7 ed 8 luglio 1903; Gollino Maria, Bressan Paola, Gollino Marianna, Madrassi Antonia, Gollino Anastasia Clementina, Bellina Maria e Bressan Amabile nei giorni 8 e 9 luglio; Gollino Paola e Zinutti Maria nei giorni 8 e 17 luglio; Di Bernardo Antonia e Madrassi Giacoma nei giorni 9 e 17 luglio; Clapiz Lucia-Adelaide, Gollino Maria-Antonia, Madrassi Maria-Maddalena e Bressan Giuditta nei giorni 8, 9, 17 luglio; Clapiz Regina, Piva Antonia, Clapiz Maria, Gollino Lucia e Zinutti Domenica nei giorni 7, 8, 9 e 17 stesso luglio 1903, nelle località suddette ed in danno dei medesimi proprietari, nonchè a danno di Di Bernardo Girolamo ed ogni volta in unione di più che tre persone rubato l'erba suddetta del valore complessivo di L. 217.

3.o Tutte le imputate di contravvenzione all'Art. 12 del Reg. di Polizia Forestale, per avere nelle predette circostanze di tempo e di luogo, sfalciato l'erba in località soggette a vincolo forestale.

4.o La sola Bressan Maria-Lucia di Pietro (N. 6.) anche di rifiuto d'obbedienza all'autorità, per avere il 9 luglio 1903 nelle circostanze di cui nella imputazione al N. 1 rifiutato d'indicare ai pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni il proprio nome, cognome, luogo di nascita e le altre qualità personali. — Art. 436 C. P.

5.o Bellina Leonardo di avere eccitato Bressan Ida e le altre venticinque imputate enunciate nel verbale N. 109 e rafforzata la loro risoluzione nel furto da esse commesso l'8 luglio 1903. — Art. 1 — 404 N 9 C. P.

Durante la mattina di ieri, si procedette all'interrogatorio di tutti i 37 imputati i quali deposero che si recarono bensì nelle suddette località a sfalciare ed asportare il fieno, ma che ciò fecero, non pensandosi neanche di andare incontro a penalità, perchè sempre così avevano fatto e si era fatto *ab immemorabili.* Si cominciò poi ad escutere la lunga filla dei testi — una trentina Si ebbero due incidenti, sollevati dalla difesa; per non procedere all'audizione di due testi e questa mane e continuarono ancora ad essere uditi gli ultimi testimoni.

Nel pomeriggio d'oggi si avrà la sentenza.

Al banco della difesa siedono gli avv. Bischiera e Franceschinis.

Luigi Montico, gerente responsabile

CRONACA CITTADINA

— Buona usanza.

Offerte pervenute al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di *Luigi Dottor Braida:* co. Daniele Aquini L. 20, Angelo Danielis 2, avv. Ubaldo Borghese 1.

— A favore della Colonia Alpina in morte di *Carolina Mesaglio Dorio* di Cividale: sorelle Cotterli 1.

— A favore dell'Ospizio Cronici in morte del *D.r Luigi Braida:* gli impiegati Agenzia Riunione Adriatica di Udine L. 10, signor Nicolò Degani 5, sig. Andrea ed Emilia Caratti 20.

— A favore della «Scuole e Famiglia» in morte del *D.r Luigi Braida:* Libero e Fanny Fracassetti 1. 2.

— A favore della Lega Nazionale contro la tubercolosi in morte del *cav. De Sieber* la sig. Elisa Scaini-Malagnini 1. 6.

Offerte pervenute alle librerie Bardusco, Gambierasi, Tosolini, Zorzi, Patronato e casa Via Grazzano 40, a favore del Ricreatorio festivo Udinese:

N. N. lire 30, un sacerdote 50, Conti Caterina Salvagnini De Brandis 5, sig.ra Perusini Giustina 5, Zorzi Raimondo 5, fratelli De Pauli in morte del *D.r Braida* L. 2, N. N. 0.25, sig. Presani 5, Camilla Pecile 2.

— Offerte a favore del Patronato Scuola e Famiglia in morte di *Braida d.r Luigi:* Marchesi prof. Vincenzo 1, Ida Pasquotti 1, Camilla e Domenico Pecile 10.

— Offerte a favore del Comitato protettore dell'infanzia in morte del *D.r Luigi Braida* Nicolina Farra 2 Giacomo Comessatti 5. Arlia Giuliano 1.

Ringraziamento.

La famiglia Conti rende sentiti ringraziamenti a quanti contribuirono a darle conforto nella luttuosa circostanza della morte del suo Gino, e speciali grazie alla famiglia Mestroni, che con gentile pensiero accolse nel suo tumolo l'adorata salma.

Prega d'essere scusata dalle involontarie ommissioni.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

L'**ANTINEVROTICO DE GIOVANNI** è il noto rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni, direttore della Clinica medica della R. Università di Padova, contro la neurastenia, l'isteria, l'ipocondria, che disinteressatamente ha concesso al chimico preparatore dott. F. Zanardi, Via Gombruti 7, Bologna.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso ed è prescritto specialmente nella convalescenza delle malattie esaurienti. Prezzo L. 3.50 la bottiglia, per posta cent. 90 in più — *Opuscoletto istruzione-gratis.*

Indirizzare la corrispondenza, Cartolina Vaglia, ed altro alla **Sezione Antinevrotico De Giovanni, Via Gombruti 7, Bologna**

PASTIGLIE GÉRAUDEL

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente tutte le malattie della gola e del petto come:

RAFFREDDORI, BRONCHITI
CATARRI, IRRITAZIONI
ASMA, ETISIA, ecc.

Milioni di persone sono state guarite.

In VENDITA in TUTTE le FARMACIE del MONDO
Esigere la vera PASTIGLIE GÉRAUDEL

In Udine presso: Giacomo Comessatti Luigi Comelli - Angelo Fabris, Farmacisti - Francesco Minisini, Negoziante.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

Non più Malattie veneree coll'uso dei preservativi delle migliori fabbriche estere. Si spedisce *Catalogo gratis* — volendolo suggellato, inviare francobollo. — *Modici prezzi — Assoluta segretezza.* Kossit Casella 519, Milano.

CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnante idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, fumi vegetali e metalliche.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETà
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

MEDAGLIA D'ORO, PARIGI 1900

Le Polveri di Riso di CH. FAY

Inventore della VELOUTINE

ULTIMA CREAZIONE:

ROYAL VELOUTINE

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione Apparecchi portatili - autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere

CARBURO DI CALCIO

Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY-Milano, Via Mario Pagano, 43

Udine - Società Italiana Francobolli-Premio - Udine

Padova — Direzione ed Amministrazione: **Piazzetta Pedrocchi (S. Andrea N. 3)** --- **Udine** — Esposizione Permanente Regali: **Via Mercerie N. 6**

PROSSIMA APERTURA

In seguito ad uno speciale contratto stipulato fra la Società ed i negozianti dei quali qui sotto noi diamo l'elenco, facendo presso di loro i vostri acquisti potrete ottenere a *scelta* dei magnifici ed utili regali, che sono a tutti visibili nella nostra Esposizione Permanente, Via Mercerie N. 6.

Ecco in che consiste il nostro sistema:

Ogni negoziante nostro aderente è da noi messo in possesso dei nostri Francobolli Premio. Ognuno di questi francobolli rappresenta un acquisto di centesimi 25 e deve essere rimesso ad ogni compratore a contanti che ne fa domanda all'atto del pagamento. In tal modo il cliente avrà diritto ad un bollo ogni 25 centesimi d'acquisto, due per mezza lira, quattro per una lira, ecc. ecc.

Ciò premesso non resta altro che attaccare i bolli ricevuti, sulle pagine in bianco dei libretti guida che vengono distribuiti gratuitamente a domicilio a tutte le famiglie e nel nostro negozio. I nostri francobolli sono redimibili con premi in ogni città d'Italia dove esiste una succursale della Società e possono essere riuniti facendo acquisti dai diversi negozianti nostri aderenti, non importa di quali generi di commercio nè di quale città essi siano. Di conseguenza chi avrà speso L. 375 presso i nostri negozianti, avrà raccolto 1500 bolli, i quali gli daranno diritto ad uno splendido regalo *che potrà scegliere a sua piacere*, senza che gli costi un centesimo, fra i tanti che noi teniamo nei nostri magazzini, lo stesso dicasi per chi avrà speso L. 188, raccogliendo 750 bolli e riempendo cioè solo mezzo libretto guida.

I nostri premi consistono in mobili artistici d'ogni genere - specchi - quadri - lampade - apparecchi fotografici istantanei - servizi in cristallo - argenteria da tavola - servizi per fumatori - orologi d'oro e d'argento - pendole - servizi da tavola - album diversi - necessaire da lavoro - gruppi o vasi artistici in bronzo ed in cristallo ecc. ecc. ecc., oggetti che sono tutti d'un reale valore e di un gusto perfetto, che diamo gratuitamente e a scelta, proporzionatamente al numero dei francobolli raccolti.

I negozianti aderenti, col nostro sistema, tanto ingegnoso, quanto *semplice, onesto e leale*, aumentano la clientela e con essi la cifra d'affari per contanti possono soddisfare più facilmente alle esigenze del cliente, pur regalando i bolli. A titolo d'incoraggiamento regaliamo ad ogni collezionista una paginetta di trenta bolli.

Invitiamo il pubblico a visitare la nostra *Esposizione Permanente* e chiedere liberamente qualsiasi informazione o schiarimento sul nostro sistema, che dopo aver fatto furore nelle due Americhe ed in tutte le altre nazioni d'Europa ha destato anche in Italia un vero entusiasmo.

Elenco dei Signori Negozianti che regalano Francobolli - Premio in Udine.

Accessori per biciclette, motocicli, automobili, gomme, ecc.
Augusto Verza, Mercato Vecchio 5-7

Acquedotto, gaz, incandescenza.
Luigi Mauro, Via Prefettura 24

Articoli per viaggio e fumatori.
Augusto Verza, Mercato Vecchio 5 7
Giuseppe Lavarini, Piazza Vittorio Emanuele

Articoli vari metallo, posateria, ecc.
Augusto Verza, Mercato Vecchio 5 7

Bazar.
B. G. Bassani, Mercato Vecchio 33
Augusto Verza, Mercato Vecchio 5 7
Fratelli Lorenzon (Chic Parisien) Mercato Nuovo
Leonardo Pelizzo, Angolo Via Paolo Canciani e Poscolle

Calzature.
Giuseppe Bigotti, Via Cavour 24
Antonio Gervasutti, Via Daniele Manin 1
Bortolo Turrini, Via Aquileia 84
Carlo Mocenigo, Mercato Vecchio 29

Cappelleria e fabbrica berretti.
Carlo Mocenigo, Mercato Vecchio 29
Carlo Mocenigo, Mercato Vecchio 11

Cartoleria e libreria.
Fratelli Tosolini, Piazza Vittorio Emanuele
Fratelli Tosolini, Piazza San Cristoforo
Giovanni Missio, Piazza Venti Settembre

Chincaglieria, merceria, filati e mode.
Augusto Verza, Mercato Vecchio 5 7
Fratelli Lorenzon, Mercato Nuovo (Chic Parisien)
Leonardo Pelizzo, Angolo Via Paolo Canciani e Poscolle

Deposito vini e olii toscani.
Ezio Conti, Viale Palmanova 30 — Prodotti delle tenute del dott. Tobler cav. Oscar di Pisa — Servizio a domicilio gratis. I francobolli premio si danno solo fino a litri 25 d'acquisto.

Deposito vini toscani e di lusso, vermout, ecc.
Eugenio Cucchini, Suburbio Gemona
Giuseppe Deotti, Via Gemona 82
Giuseppe Deotti, Suburbio Gemona — Consegna gratis a domicilio. I francobolli premio si danno solo fino a litri 25 d'acquisto.

Deposito legna, carbone, cok, ecc.
Paolo Lucchini, Via Prefettura 10

Drapperia e stoffa per uomo e signora.
Carlo Nigg, Angolo Via Paolo Canciani e Poscolle
Francesco Martinuzzi, Mercato Nuovo (Piazza San Giacomo)
Antonio d'Este, Mercato Vecchio

Drogherie, coloniali, confetture vini di lusso, liquori, colori, cotoni ecc.
G. B. Pellegrini, Mercato Nuovo
G. B. Pellegrini, Viale Venezia (filiale)

Farmacie.
Domenico De Candido, Via Grazzano
L. V. Beltrame (Farmacia alla Loggia) Piazza Vittorio Emanuele
Antonio Scotti, Via Gemona 36

Fotografia.
Luigi Pignat, Via Rauscedo

Frutta.
Virginia Magrini, Piazza San Giacomo (Mercato nuovo)

Profumerie igieniche, bibite igieniche, Sifon Vichy, articoli per fotografi, apparecchi chirurgici ed ortopedici ecc.
L. V. Beltrame, (Farmacia alla Loggia) Piazza Vittorio Emanuele

Macellerie e pollerie.
Fratelli De Pauli, Via Paolo Canciani
Antonio Bon, Via Paolo Sarpi
Fratelli Rumignani, Via Paolo Sarpi 4
Lodovica Livotti, Via Poscolle

Manifatture in seta, lana, lino e cotone.
Carlo Nigg, Angolo Via Paolo Canciani e Poscolle
Antonio d'Este, Mercato Vecchio
Francesco Martinuzzi, Mercato Nuovo (Piazza San Giacomo)

Modisteria, mode, confezioni.
Sorelle Migotti, Via Cavour 17
Elisa Cozzi, Via Palladio

Offelleria, pasticceria, confetture vini di lusso, liquori.
Girolamo Barbaro, Via Paolo Canciani 1
Emidio Galanda, (Al Moro) Via Paolo Canciani
Emidio Galanda, Piazza Vittorio Emanuele

Ombrelli, ombrellini, bastoni.
Giuseppe Lavarini, Piazza Vittorio Emanuele

Oreficerie, gioiellerie, orologerie.
Quintino Conti, Mercato Nuovo
Serafini Cereone, Via Monte Pietà 10

Ottica, fisica, elettricità, fotografia.
Gerardo Rippa, Mercato Vecchio

Panetterie.
Vincenzo Pittini, Via Daniele Manin
Sebastiano Molin-Pradel, Via Bartolini 4
Cucchini e Jogna, Via Poscolle
Giuseppe Cantoni, Via Paolo Canciani 17
Angelo Colussi, Via Villalta 22
Celso Cremese, Via Gemona 52
Catterina Cremese, Via Grazzano 5
Teresio Rossi, Via Francesco Mantica 15
Vittorio Cucchini, Via Bertaldia
Giuseppe Lodolo, Via Pracchiuso.

Pane di lusso e francese e offelleria.
Vincenzo Pittini, Via Daniele Manin
Sebastiano Molin-Pradel, Via Bartolini 4
Angelo Colussi, Via Villalta 22

Pelliccerie.
Augusto Verza, Mercato Vecchio 5-7

Paste alimentari.
Francesca Buffa, Via Mazzini 3
Francesca Buffa, Via Mercerie 2
(*specialità paste uso Napoli*)
Vittorio Gattolini, Mercato Vecchio
(*specialità paste all'uovo, gnocchi, crema, ecc.*)
Cucchini e Jogna, Via Poscolle
(*specialità paste nostrane*)
Giuseppe Cantoni, Via Paolo Canciani 17

Salsamentarie e pizzicherie.
Lodovico Bon, Via Rialto 5
Luigi Pittoni, Via della Posta
Angelo Passalenti, Via Aquileia
Carlo Cosmi, Via Poscolle
Eugenio Cucchini, Via Gemona
Fratelli Fioretti, Via Paolo Canciani 6
Antonio Chiaruttini, Viale Venezia
Antonio della Rosa, Via Francesco Mantica
Domenico Bevilacqua, Via Pracchiuso 5
Romolo Leonarduzzi, Piazzale Palmanova
Vittorio Cucchini, Via Bertaldia 121
Vittorio Salvadori, Chiavris-Udine

Carni suine e salumi.
Antonio Roiatti, Banco Piazza Mercato Nuovo

Musica ed istrumenti musicali.
Camillo Montico, Via Nicolò Lionello 2

Terraglie, porcellane, vetri, cristalli, lampade, cornici, tappeti di cocco ecc.
Pietro Bisutti, Via Poscolle 10

Sartoria per signore.
Natale Costantini, Via Pellicerie 2

Soprascarpe di gomma, impermeabili, articoli sportivi, profumerie, articoli per fotografia.
Augusto Verza, Mercato Vecchio 5 7

Specialità in articoli neri per sacerdote ed arredi per chiesa, filati oro ed argento per ricamo.
Francesco Martinuzzi, Mercato Nuovo

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco